



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

62, 2/2025

Miscellaneo

RECENSIONE: Simonetta FALASCA-ZAMPONI, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy, 1943-1945. Tales in Chiaroscuro*, Oxford, Oxford University Press, 2023, 352 pp.

A cura di Pascal OSWALD

Per citare questo articolo:

OSWALD, Pascal, «RECENSIONE: Simonetta FALASCA-ZAMPONI, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy, 1943-1945. Tales in Chiaroscuro*, Oxford, Oxford University Press, 2023, 352 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 62, 2/2025, 29/6/2025,

URL: < http://www.studistorici.com/2025/06/29/oswald_numero_62/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

7/ RECENSIONE: Simonetta FALASCA-ZAMPONI, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy, 1943-1945. Tales in Chiaroscuro*, Oxford, Oxford University Press, 2023, 352 pp.

A cura di Pascal OSWALD

Già nel titolo Simonetta Falasca-Zamponi¹, sociologa culturale e professoressa presso l'University of California di Santa Barbara, fa esplicito riferimento al sociologo gallese Raymond Williams e al suo concetto di «structures of feeling». Esso presuppone che la costituzione e definizione di valori sia un processo che coinvolge tutti gli individui. Secondo Williams, le «structures of feeling»² caratterizzano modelli e forme culturali che riflettono lo *Zeitgeist*, l'atmosfera di un particolare periodo. L'obiettivo del libro, sottolinea l'autrice, non è quindi un trattato storico sul biennio 1943-45, ma un tentativo di tracciare le opinioni e i sentimenti degli italiani durante quel turbolento periodo sulla base di oltre cento diari, soprattutto per quanto concerne la relazione degli italiani con il fascismo. Il materiale inedito proviene innanzitutto dall'Archivio diaristico nazionale (Pieve Santo Stefano) e dall'Archivio della Scrittura Popolare della Fondazione Museo Storico del Trentino (Trento). L'autrice afferma: «None have focussed on how ordinary people experienced those years as opposed to how they later remembered them»³. In realtà, già Luigi Ganapini e Patrizia Gabrielli hanno lavorato sugli anni 1943-45 utilizzando i diari di Pieve Santo Stefano⁴. I diari, che dimostrano la mutevolezza e flessibilità della prospettiva umana

¹ Tra le sue pubblicazioni più importanti vi è FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascist Spectacle: The Aesthetics of Power in Mussolini's Italy*, Berkeley, University of California Press, 1997; ID., *Rethinking the Political: The Sacred, Aesthetic Politics, and the Collège de Sociologie*, Montreal, McGill-Queen's University Press, 2011, in cui utilizza il concetto di «the sacred» per trattare le analisi francesi degli anni Trenta sulla «crisi della democrazia» di fronte all'ascesa dei totalitarismi. Per studi che sembrano aver preparato il libro qui recensito cfr. anche ID., «Ordinary Anti-Fascism? Italy and the Fall of Fascism, 1943-1945», in *Journal of Modern Italian Studies*, 1/2019, pp. 171-189; ID., «History, Ordinary Culture, and "Structure of Feeling". Revisiting Raymond Williams», in *Il pensiero storico*, 7, 2020, pp. 99-118.

² Williams introdusse il concetto di «structure of feeling», allora ancora al singolare, per la prima volta in WILLIAMS, Raymond, ORROM, Michael, *Preface to film*, London, Film Drama Limited, 1954. Cfr., inoltre, WILLIAMS, Raymond, *Marxism and Literature*, Oxford, Oxford University Press, 1977; ID., *Politics and Letters: Interviews with New Left Review*, London, NLB, 1979.

³ FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy, 1943-1945. Tales in Chiaroscuro*, Oxford, Oxford University Press, 2023, p. 3.

⁴ Cfr. GANAPINI, Luigi, *Voci dalla guerra civile. Italiani nel 1943-1945*, Bologna, Il Mulino, 2012; GABRIELLI,

di fronte a una realtà in rapido cambiamento, rappresentano per Falasca-Zamponi il mezzo ideale per rivelare, nel senso di Williams, le reazioni degli italiani al fascismo nella loro vita quotidiana. Secondo l'ipotesi dell'autrice, le «structures of feeling» del 1943-45 furono determinanti per la costruzione dell'Italia postfascista.

Nell'introduzione, con il concetto di «structures of feeling» l'autrice spiega il suo approccio metodologico e sottopone l'oggetto del suo lavoro testuale, il diario, a un esame approfondito dal punto di vista della forma e della storia, attribuendogli un carattere ibrido tra resoconto e autoesplorazione soggettiva.

Il primo capitolo prende come punto di riferimento tre eventi chiave del 1943 per analizzare il rapporto degli italiani "comuni" con il regime fascista: l'annuncio della caduta di Mussolini il 25 luglio, l'annuncio dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati l'8 settembre e la dichiarazione ufficiale di guerra del Regno d'Italia al Terzo Reich il 13 ottobre. Le annotazioni dei diari cercano di dare risposte diverse alla rapida successione di eventi contraddittori e paradossali. Secondo la tesi di fondo del capitolo dopo la caduta di Mussolini non avvenne un'analisi critica da parte degli italiani della loro situazione e del loro passato fascista, ma predominò la speranza di pace in una società che all'epoca era già stanca della guerra. Dopo il 25 luglio, le celebrazioni di gioia da un lato e la distruzione dei simboli fascisti dall'altro furono le reazioni visibili alla inaspettata fine della ventennale dittatura. I diari, che si limitano a criticare singoli aspetti come la cattiva gestione o la corruzione, indicano che queste azioni non mettevano in discussione il vecchio sistema nella sua essenza: con il gioioso addio a Mussolini e la distruzione rituale dei suoi simboli, venne cancellato solo in superficie ciò che due decenni di tirannia fascista avevano lasciato dietro di sé. L'annuncio dell'armistizio alimentò poi i timori di un intervento tedesco e allo stesso tempo stabilì il *topos* del tradimento dell'ex-alleato, un'attribuzione di colpa che fu rivolta alla leadership italiana soprattutto da parte di ex-militari italiani. L'autrice sottolinea la sfida interpretativa per gli italiani di fronte a un evento carico di (dis)valori come il disonore, la colpa o la vergogna e di vaghe speranze di pace. Infine, la dichiarazione di guerra del 13 ottobre venne accolta senza risposta dagli italiani, stanchi delle montagne russe emozionali che si susseguirono da luglio e della minaccia esistenziale rappresentata dall'intensificarsi dei bombardamenti alleati: essi si prepararono a gravi conseguenze e aspettarono la guerra nella sua forma più brutale.

Il secondo capitolo fa luce sulle conseguenze immediate degli eventi di settembre e ottobre – la divisione di fatto dell'Italia, il ritorno del fascismo in veste "repubblicana" e il lento avanzamento del fronte anglo-americano – e approfondisce al contempo le «structures of feeling» che

Patrizia, *Scenari di guerra, parole di donne. Diari e memorie nell'Italia della seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino 2007; ID., *Se verrà la guerra chi ci salverà? Lo sguardo dei bambini sulla guerra totale*, Bologna, Il Mulino, 2021; BREZZI, Camillo, GABRIELLI, Patrizia, *La forza delle memorie. L'Archivio dei diari di Pieve Santo Stefano*, Bologna, Il Mulino 2022. Per uno studio sui diari di Trento del 1943-45 cfr. anche TONEZZER, Elena, «Fonti per la storia resistenziale: l'archivio della scrittura popolare del Museo storico in Trento», in *Archivio trentino*, 52, 1/2003, pp. 75-94.

continuavano a essere caratterizzate dall'ambiguità nei confronti degli eventi e dal distacco dal passato fascista. La dichiarazione di guerra acuiva il disorientamento generale. Da un giorno all'altro, il compagno al cui fianco si era combattuto per tre anni veniva scambiato con l'ex-nemico, che bombardava anche le città italiane: chi fu dunque amico e chi nemico? Questo dilemma semantico, che attraversa come un filo conduttore i diari, viene analizzato a fondo nel libro. Le diverse immagini del nemico sono spiegate in relazione alla propaganda alleata e alla presenza di due ideologie dominanti nel Paese. Tuttavia, l'uso di termini chiave dell'epoca nei diari subisce una forte caratterizzazione personale. Secondo l'autrice, l'etichetta astratta di "nemico" viene utilizzata solo quando le azioni ostili hanno un impatto sull'ambiente personale, e l'odio nei confronti dei tedeschi cresce con le loro azioni, percepite come sempre più brutali. Anche l'uso di termini dicotomici come «liberatore» o «invasore» dipende fortemente da giudizi soggettivi, come l'intensità dei bombardamenti o la velocità dei movimenti delle truppe. Alla guerra vera e propria si aggiunge una guerra di significati: secondo l'autrice – nonostante la rinuncia esteriore al passato fascista – gli ideali politico-culturali del fascismo costituiscono il quadro di riferimento nella descrizione disparata di tempi storici instabili, con parole d'ordine come "onore" o "patria", le quali si intrecciano strettamente con l'esperienza degli sviluppi attuali e vengono reinterpretate di conseguenza. In particolare, Falasca-Zamponi sostiene che gli italiani avevano difficoltà a separare concetti astratti dal passato fascismo, come l'Italia dal regime e la patria dal fascismo. Nei diari non viene mai criticato il fascismo come dittatura criminale, ma soltanto la corruzione, che così avrebbe giocato il ruolo di un «justificatory trope»⁵. Si potrebbe obiettare, però, che queste idee nazionaliste non erano necessariamente fasciste, ma di origine più antica, parzialmente già risorgimentale⁶. La guerra civile, invece, non è un concetto astratto, ma una realtà vissuta⁷, il che conferma ancora una volta la ragionevolezza della caratterizzazione di Claudio Pavone degli anni 1943-45 anche come guerra civile⁸.

Il terzo capitolo prosegue la discussione sull'attualità del fascismo guardando alla vita quotidiana, esaminando «the relationship between the articulated and the lived as shaped by the practice of diary writing»⁹. Con la caduta dell'apparato di sorveglianza di Mussolini, la strada era

⁵ FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy*, cit., p. 41.

⁶ Cfr. anche RUSSO, Giovanni, «Una conversazione inedita. L'idea di nazione in Rosario Romeo», in *Nuova Antologia*, 574, 1995, pp. 123-136, p. 126: «[...] una esaltazione estrema di un motivo che c'era sempre stato nel Risorgimento, in particolare nella sinistra risorgimentale, cioè l'idea della grandezza dell'Italia. Mazzini riteneva che la terza Roma dovesse avere una missione universale; non nasceva per pareggiare il bilancio come poi spesso si rimproverò all'Italietta della destra. La seconda guerra mondiale fu un crollo verticale di tutto questo e mostrò non solo che le ambizioni di grandezza dell'Italia erano di gran lunga superiori alle sue forze effettive ma mostrò che questa disparità si rivelava in una maniera addirittura grottesca».

⁷ FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy*, cit., p. 119.: «The civil war was a reality of which ordinary Italians were painfully aware».

⁸ PAVONE, Claudio, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.

⁹ FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy*, cit., p. 137.

libera per un ritiro nella sfera privata. Gli esempi di fonti riportati in questo capitolo dimostrano quanto l'interesse e le motivazioni personali abbiano influenzato il giudizio sugli sviluppi politici attuali. Le ragioni emotive – dalla paura alla disperazione all'indifferenza – sono fondamentali per comprendere l'esperienza soggettiva della storia. Il sentimento di impotenza di fronte a una realtà caotica è contrastato dalla privacy come un'ancora sicura. L'autrice sottolinea l'importanza psicologica del tentativo di mantenere la normalità in tempi straordinari. Per gli sfollati, la “casa” diventa il punto di riferimento assoluto; per altri, le abitudini, le tradizioni e i legami affettivi come la famiglia, l'amore e l'amicizia vengono alla ribalta per creare una distanza dal presente inquietante. La forma del diario favorisce questa riduzione – l'immaginazione di un interlocutore rafforza l'ipotesi di un cronista oggettivo: un disperato tentativo di autoaffermazione in un mondo in cui cibo e sicurezza giocano il ruolo principale.

Nei successivi capitoli 4 e 5, Falasca-Zamponi amplia la prospettiva contrapponendo gli autori di diari “comuni” a quelli “intellettuali”: soprattutto politici, autori e studiosi di scienze umane. Secondo la sua tesi, la prospettiva della pubblicazione e di un pubblico più ampio ha determinato il loro tono e la loro scelta dell'argomento. Gli autori erano particolarmente interessati all'idea di patria, alla natura fascista della guerra al fianco della Germania e al tacito accordo degli italiani con il regime. L'autrice vede nella forma del diario, con il suo compito di testimonianza, un «alibi»¹⁰ per sottrarsi al giudizio politico e assumere invece il punto di vista di un cronista obiettivo. Il diario degli intellettuali, conclude l'autrice, diventa «a moral compass – a tool for national self-examination»¹¹. Temi come il dovere civico e il futuro dell'Italia sono al centro dell'attenzione. Sebbene l'autrice riconosca un maggior grado di riflessione nelle annotazioni, non vi è ancora un esame sostanziale del fascismo. Alle domande esistenziali ed emotive degli italiani “comuni” si aggiunge solo una dimensione etica.

Il quinto capitolo interpreta questi diari dal punto di vista della vita quotidiana. Esso spiega inizialmente la natura ibrida delle posizioni politiche dei diaristi intellettuali, sottolineando che, a differenza dei diaristi “comuni”, che evitavano i contatti con l'altra parte politica, lo scambio negli stessi ambienti sociali era la normalità. Ciò va di pari passo con la narrazione di fascisti buoni e cattivi, una personalizzazione del fascismo sullo sfondo delle proprie reti sociali. Solo con la costituzione della Repubblica Sociale si rese disponibile un nuovo metro di valutazione: la separazione dei vecchi dai nuovi fascisti, dai “repubblichini”, che fecero causa comune con i tedeschi e furono quindi al centro di questioni sulla colpa e sulla futura defascistizzazione del Paese. Mentre questi tentativi di categorizzare il bene e il male sono assenti nei diari esaminati all'inizio, la dura quotidianità della guerra, con la fame e i bombardamenti, accomuna entrambi i gruppi di

¹⁰ *Ibidem*, p. 190.

¹¹ *Ibidem*, p. 191.

diari. Nel caso dei diari “professionali”, le preoccupazioni quotidiane sono elevate a domanda esistenziale e morale sul proprio ruolo storico.

Nel tentativo di cogliere il vissuto degli italiani nel biennio 1943-45, il diario, con la sua interazione tra l'io e il mondo esterno, offre un interessante potenziale di interpretazione. Accompagnando i diaristi selezionati per un periodo più lungo, l'autrice evita un approccio statico e selettivo, mostrando invece non solo la diversità delle reazioni, ma anche la loro fluidità e la loro dinamica sotto la pressione di un costante auto-esame di fronte al mutare della situazione storica. In questo modo riesce a ricavare dei modelli che spiegano l'eterogeneità dei tentativi di cognizione soggettiva – «structures of feeling» nel senso di Williams – che incarnano e definiscono alcuni momenti storici e tracciano l'emergere della propria soggettività politica.

Nelle conclusioni l'autrice esprime la tesi secondo cui l'incapacità di fare i conti con il passato fascista avrebbe portato a una rinascita del fascismo nell'Italia del dopoguerra, riferendosi soprattutto a una mancata presa di coscienza sulla natura del fascismo nella società civile e a «more recent “flirtations”» con il fascismo, senza specificarle meglio¹². Quest'interpretazione è convincente nella misura in cui le annotazioni diaristiche dimostrano chiaramente la difficoltà di comprendere il sistema fascista:

As Adorno warned in retrospect, it was necessary to work through the past, not just archive or master it. That chance was missed in the aftermath of July 25, 1943, seemingly buried beneath the understandably emotional reaction at the fall of the dictator and compounded by the illusion of an approaching peace that never materialized. Be that as it may, with German occupation and Allied bombings becoming the dominant reality in the subsequent months, the war absorbed the attention of ordinary families and individuals alike. The question of the past remained suspended or, better, enshrouded in a mist of obliviousness and misperception¹³.

Giusta è anche la considerazione dell'autrice secondo cui l'esperienza della Repubblica sociale permise agli italiani di prendere le distanze dal loro «original sin»¹⁴. Tuttavia, nemmeno i diari degli intellettuali aprono un percorso diretto nell'Italia del dopoguerra. Qui sarebbe quindi necessario un discorso molto più ampio sulla memoria del fascismo durante la “prima” e la “seconda” Repubblica.

¹² Cfr. *ibidem*, pp. 293, 300: «As a country that experienced the ugly reality of fascism, Italy (as well as Germany) should be well armed to fend off that danger, having firsthand knowledge of fascism's nature and its unbridgeable distance from democratic governance. That awareness, however, and the kind of civic education necessary to sustain it, remained severely deficient in postwar Italy and eventually defaulted. [...] How does the knowledge we have acquired through the examination of diaries help us understand the recurrence of fascism after the war, including more recent “flirtations” with it (to put it mildly)?».

¹³ *Ibidem*, p. 292.

¹⁴ *Ibidem*, p. 300.

Come ha già evidenziato Rosario Forlenza¹⁵, la netta distinzione tra diari “comuni” e diari “intellettuali” proposta da Falasca-Zamponi, inoltre, non è priva di problemi, dal momento che le élites hanno un’influenza culturale più larga. La decisione dell’autrice di utilizzare esclusivamente diari è legittima; nondimeno, a parere di chi scrive, soltanto l’intreccio di varie tipologie di fonti permette di capire alcune dinamiche della società italiana durante il biennio 1943-45: penso alle cosiddette fonti di polizia come i notiziari della Guardia nazionale repubblicana, alle fonti ecclesiastiche (l’autrice avrebbe potuto spiegare più precisamente la sua scelta di non utilizzare i diari parrocchiali) o agli stralci di lettere contenuti nelle relazioni delle Commissioni provinciali di censura postale. A volte Falasca-Zamponi avrebbe potuto confrontarsi ancora meglio con la storiografia disponibile, soprattutto per quanto concerne la vita quotidiana durante l’occupazione tedesca¹⁶. Inoltre, l’autrice ha trascurato alcuni diari importanti del periodo già editi, come quello di Umberto Paviotti su Udine¹⁷. Il volume contiene, infine, qualche refuso¹⁸. Nonostante questi limiti, *Fascism, the War, and Structures of Feeling* offre una prospettiva interessante e originale sul biennio italiano 1943-45, al di là di un approccio tradizionale politico-militare, facendo un passo importante verso una storia sociale e antropologica di questo capitolo importante della nostra storia.

¹⁵ Cfr. FORLENZA, Rosario, «Book review on FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy*», in *Modern Italy*, 1-2/2024, pp. 114-115.

¹⁶ Cfr., tra gli altri, TÖNSMEYER, Tatjana, «Besatzungsgesellschaften. Begriffliche und konzeptionelle Überlegungen zur Erfahrungsgeschichte des Alltags unter deutscher Besatzung im Zweiten Weltkrieg», Version: 1.0, in *Docupedia-Zeitgeschichte*, 18 dicembre 2015, URL: <<http://docupedia.de/zg/Besatzungsgesellschaften>> [consultato il 22 settembre 2024]. Inoltre, avrebbe potuto tener conto del contributo di Mirco Dondi, quando parla dell’esposizione dei cadaveri di Mussolini e dei suoi compagni in Piazzale Loreto: cfr. FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy*, cit., pp. 289-290; DONDI, Mirco, «Piazzale Loreto 29 aprile: aspetti di una pubblica esposizione», in *Rivista di storia contemporanea*, 2/1990, pp. 219-248.

¹⁷ Cfr. PAVIOTTI, Umberto, *Udine sotto l’occupazione tedesca. Pagine di un diario 1943-1945*, a cura di Tiziano SGUAZZERO, Udine, Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, 2009. Cfr. per altri esempi BURLA, Costantino, *Finalmente liberi. Episodi di vita valsesiana. 9 settembre 1943-25 aprile 1945*, Varallo, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, 2021 (ed. orig.: 2005), oppure i diari della fisica padovana Maria Teresa Rossetti in Riondato, pubblicati su vari numeri della rivista Padova e la sua provincia. Rassegna mensile a cura della associazione “Pro Padova”, a partire dal numero 7/1972.

¹⁸ Cfr. FALASCA-ZAMPONI, Simonetta, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy*, cit., p. 178, dove si parla di un bombardamento di Roma avvenuto il 10 luglio 1943. In realtà, come è noto, il primo bombardamento della città eterna, che colpì soprattutto il quartiere di San Lorenzo, si verificò il 19 luglio 1943.

L'AUTORE

Pascal OSWALD è dottorando in Storia contemporanea presso l'Università del Saarland, in co-tutela con l'Università degli Studi di Padova, con un progetto di tesi dal titolo «Ristrette «zone grigie»: una storia delle esperienze dei civili italiani durante l'occupazione tedesca (1943-45)». Tra le sue pubblicazioni, riguardanti la Storia della Resistenza, del Risorgimento e della tarda Antichità, vi è il volume *Giuseppe Garibaldi und die «Römische Frage». Vom Volturno nach Mentana (1860-1870)* (Trier, Verlag für Geschichte und Kultur, 2023).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Oswald> >